



CENTRO EDITORIALE DEMIANO



Libro Quando Pacelli capì che il cinema era una risorsa per la Chiesa

Giansoldati a pag. 21



**DARIO EDOARDO
VIGANÒ**
Il Cinema dei Papi
MARIETTI ED.
178 pagine
13 euro

**Papa Pio XII
sul set in
Vaticano**

Da Pacelli a oggi, così la Chiesa scoprì la potenza del cinema

IN UN VOLUME DI DARIO VIGANÒ SONO RACCOLTI DOCUMENTI E STORIE FIN DALL'ISTITUZIONE DELLA CINETECA DA PARTE DI PIO XII

LA PRESENTAZIONE

CITTÀ DEL VATICANO

La Chiesa e la forza del cinema. L'intuizione più efficace (anche politicamente) si deve a Pio XII che non esitò a istituire una cineteca dentro le Mura Leonine. Nel 1948 fu così inaugurata la prima espressione istituzionale dedicata al cinema e ai mass media che, negli anni successivi, avrebbero fatto capolino anche nel piccolo stato pontificio coadiuvando il lavoro di divulgazione del messaggio evangelico. La Pontificia Commissione per la Cinematografia e Didattica Religiosa divenne nel 1954 Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione. Il passaggio fu notevole e Pacelli dimostrò di avere davvero una visione lungimirante. Le redini della struttura le affidò a Luigi Gedda, medico, attivista ed editore italiano, dirigente e poi presidente dell'Azione Cattolica, ma soprattutto l'ideologo che ammodernò le strutture cattoliche e fu capace di organizzare le masse attorno al Papa. Produsse due film-manifesto sul pontificato pacelliano che da soli furono capaci

di rafforzare l'idea del Papa quale unica autorità morale di riferimento dell'epoca, capace di assicurare la pace nel contesto che si veniva a creare in Italia e nel mondo con la cortina di ferro. La ricerca che monsignor Dario Edoardo Viganò ha fatto negli archivi vaticani e che lo ha portato a realizzare *Il Cinema dei Papi*, un libro edito da Marietti (178 pagine, 13 euro) è di notevole importanza perché mette in luce l'intreccio tra la Chiesa e il cinema.

OPPORTUNITÀ

«La Chiesa ebbe una capacità profetica di rendersi conto che si trattava di un nuovo mezzo dalle grandi possibilità e dalle grandi opportunità» ha commentato il segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, ieri mattina presentando il volume nell'Ambasciata Italiana presso la Santa Sede. Dopo Parolin sono intervenuti anche Paolo Ruffini, attuale prefetto del Dicastero per la Comunicazione, Giulia Carluccio, presidente della Consulta universitaria Cinema e pro-rettore dell'università degli Studi di Torino. Per Viganò - precedente Prefetto della Comunicazione che ha avviato la riforma dei media vaticani con Papa Francesco - si è trattato di riprendere in mano il discorso sul ruolo della comunicazione dopo l'incidente della lettera taroccata di Ratzinger che gli è costata lo spostamento al vertice della Pontificia Accademia delle Scienze. Il testo è ricco di una documentazione, in gran parte inedita, proveniente dagli archivi vaticani. Dopo il pontificato di Pio

XII ricco di intuizioni, la Chiesa in celluloide fa un altro passo in avanti nel 1959.

Quell'anno Giovanni XXIII inaugurò la Filmoteca completando il percorso di Pio XII. La sede individuata era nei locali del Palazzo San Carlo, nel cuore del Vaticano che 15 anni prima erano stati utilizzati come centro logistico dell'"Ufficio Informazioni per i prigionieri di guerra". «Quella data si può dire rappresenti uno spartiacque nel rapporto tra la Chiesa e il cinema, o meglio il crocevia di una transizione che l'evento del Concilio Vaticano II avrebbe completato. L'istituzione della Filmoteca può essere infatti guardata sia come l'atto finale di una relazione con i media ancorata alla strategia della doppia pedagogia (in equilibrio tra ammonimento e incoraggiamento), sia come l'annuncio della profonda rivisitazione del rapporto tra i mezzi di comunicazione di massa e l'azione ecclesiale, proposta dal pontificato giovanneo».

Oggi in Vaticano sono conservati 8 mila titoli in archivio che documentano i pontificati a partire dal primo "ciak" papale, un documento del 1896 che mostra una passeggiata di Leone XIII nei Giardini vaticani. I primi seicento titoli furono catalogati a mano, e conservati in un armadio, ma dal 1990 è stata avviata una catalogazione informatica. Oltre ai documenti storici, si conserva anche il Fondo Joye (dal nome del gesuita Joseph Joye, il primo studioso di cinema nella Chiesa), una raccolta di film risalenti alle origini del cinema.

Fra.Gia.